

Rassegna del 19/01/2011

CORRIERE DELLO SPORT - Alemanno: Se salta F.1 a Roma, impegno totale per Giochi 2020 - ...	1
TEMPO - Intervista a Luca Pancalli - Ci siamo anche noi - Trancanelli Samantha	2
SOLE 24 ORE ROMA - Corsa a cinque per le olimpiadi - Latour Giuseppe	4

OLIMPIADI

Alemanno: Se salta F1 a Roma, impegno totale per Giochi 2020

ROMA - «Faremo un passo indietro, ma chiederemo a tutto il governo un impegno più forte sulle Olimpiadi 2020, che per Roma rimangono un traguardo non so-

lo ambizioso, ma anche raggiungibile». Lo ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a chi gli chiedeva di eventuali novità sul progetto del G.P. di F. 1 a Roma. Partita definitivamente chiusa: «Stiamo verificando. Nei prossimi giorni ci sarà una conferenza stampa».



Gianni Alemanno



Esclusiva Il presidente del Comitato Paralimpico Italiano Luca Pancalli lancia un appello «Facciamo parte della grande famiglia dello sport, le istituzioni non ci dimentichino»

Ci siamo anche noi

1

Governo

«Mi auguro venga risolto al più presto il problema del finanziamento del Cip»

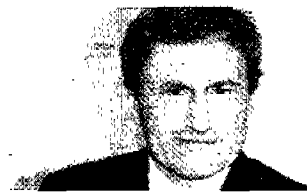


Sottosegretario Crimi

2

Impianti

«Troppi ritardi nel restauro del Tre Fontane, nel 2011 devono iniziare i lavori»



Sindaco Alemanno

3

Londra 2012

«Mi aspetto le maggiori soddisfazioni da nuoto, ciclismo e scherma»



Ciclista Macchi

Vancouver 2010

Quell'evento ha costituito un punto di svolta per il nostro movimento. Mai ci era stata concessa prima tanta attenzione mediatica

Sogni

Spero che il basket in carrozzina colga la sua prima qualificazione alle Olimpiadi in occasione di Londra 2012

Samantha Trancanelli.

■ Anno nuovo, tempo di buoni propositi per Luca Pancalli, numero uno del Comitato Italiano Paralimpico, già proiettato verso Londra 2012

Presidente, quali sono i suoi buoni propositi per il 2011?

«Diciamo che a Babbo Natale ho chiesto finalmente di portarmi sotto l'albero per l'anno nuovo l'inizio dei lavori del Tre Fontane. Ormai è diventata una storia infinita, nella quale mi sono sempre un po' vergognato da cittadino, più che come presidente del Cip. Dal 23 febbraio 2006, data dell'assegnazione dell'area, i tempi che sono stati necessari sono tempi dettati solamente dal rispetto delle norme delle procedure. Mi auguro si possa finalmente iniziare. Il 14 dicembre abbiamo siglato il contratto con la ditta che ha vinto il bando di gara europeo e noi siamo pronti. In realtà siamo già partiti, nel senso che abbiamo bonificato e

realizzato la messa in sicurezza dell'area facendo la recinzione. Ma sono emersi, a seguito di una serie di rapporti con il Comune tra gli uffici tecnici e la mia segreteria, alcuni ostacoli di carattere tecnico-burocratico. Gli uffici del Comune si sono impegnati a risolverli velocemente».

L'ha appena definita una storia infinita. Che cosa l'amareggia di più?

«Quello che mi amareggia è aver compreso che in questo paese, nel momento in cui si ha la buona volontà di voler fare qualcosa che non arricchisce nessuno, perché io non rappresento un gruppo privato ma un'istituzione riconosciuta dallo Stato e vigilata dal Consiglio dei Ministri oltre che dal Coni, si incontrano difficoltà a livello operativo che francamente ignoravo. Oggi ho la consapevolezza che occorrono percorsi agevolati per iniziative di questo tipo che rappresentano un elemento di positività per tutto il Paese».

Londra 2012 è la prossima sfida paralimpica: da quali discipline si aspetta molto?

«Mi aspetto molto dal ciclismo, dalla scherma, perché è una di quelle discipline che non ha mai tradito il grande appuntamento sportivo. Tantissimo dal nuoto, che oggi ha un bel gruppo di giovani, con atleti dalle grandissime potenzialità come Cecilia Camellini, straordinaria nuotatrice, già nota alle cronache sportive paralimpiche. Tra l'altro tornano a Londra i disabili mentali nel mondo dei Giochi Paralimpici e poi la speranza è che si qualifichi il basket in carrozzina».

E dal punto di vista meno «sportivo»?

«Un'altra cosa che ho chiesto a Babbo Natale è che si ripeta la grande attenzione dei media per questo appuntamento. La comunicazione ci ha aiutati moltissimo, Vancouver è stato importante sì per le sette medaglie, ma soprattutto perché ha rappresentato lo

sdoganamento dell'atleta paralimpico, da atleta disabile a protagonista dello sport italiano. Questo era il mio personalissimo obiettivo come Luca Pancalli. Da Londra, dal punto di vista della comunicazione, mi aspetto ancora di più. Ringrazio Giovanni Bruno, Eugenio De Paoli e Sandro Fioravanti, perché quello che hanno fatto per il nostro movimento è stato straordinario. Il comitato organizzatore delle Olimpiadi di Londra è lo stesso comitato delle Paralimpiadi 2012. Non ci sono più due organizzazioni separate, ma un'unica grande famiglia dello sport internazionale, che sta organizzando un unico grande evento che si chiama Olimpiade e Paralimpiade. Questo mi regala la consapevolezza che i media anche italiani sapranno rispondere con ancora più attenzione.



E poi c'è un'ultima cosa che mi aspetto».

Quale?

«Quella che il Governo mi risolve il problema del finanziamento del Comitato Paralimpico che dovevamo avere. Ho totale fiducia nel sottosegretario Letta, nei sottosegretari Rocco Crimi e Luigi Casero e sono stato rassicurato del fatto che ciò avverrà prossimamente in sede di conversione milleproroghe. Questo darebbe un po' di serenità al Comitato Paralimpico».

INFO

Calendario

Gli eventi in Italia più importanti del 2011 per il Comitato Paralimpico: Mondiali di sci alpino al Sestriere (in corso); Mondiali di tiro con l'arco a Torino congiunti con la Fitarco; Mondiali di ciclismo su pista a Montichiari; Global Games in Liguria

Corsa a cinque per le Olimpiadi

Parigi e Tokyo le rivali più temibili di Roma, in pista anche Durban e Baku

2013

L'aggiudicazione. A settembre ci sarà la scelta ufficiale da parte del Cio

Le altre ipotesi. Valencia progetterebbe la candidatura, Istanbul indecisa, nessuna formalizzazione da Nuova Delhi

1,9 miliardi

Gli investimenti. Quelli previsti per l'organizzazione dei giochi 2020 nella capitale

PAGINE A CURA DI
Giuseppe Latour

Roma resta l'unica candidata ufficiale. Ma il quadro delle alternative per i Giochi del 2020, dopo mesi di ipotesi, comincia finalmente a comporsi, in vista della scadenza di quest'estate, quando chi vorrà ufficializzare la propria partecipazione alla corsa olimpica dovrà necessariamente fare un passo avanti. E si delinea una ristrettissima gara per, al massimo, cinque contendenti. In attesa che, finalmente, venga sciolto il nodo della presidenza del Comitato promotore.

In vista di quest'ultima chiamata, il puzzle si sta lentamente componendo. E viaggia verso cinque-sei candidature, ritenute un numero esiguo, ma assai probabile, al netto della situazione di crisi internazionale che rende un impegno economico così consistente troppo gravoso per molti. Le olimpiadi del 2016 sono andate a Rio de Janeiro, quindi è esclusa un'altra candidatura sudamericana. Anche un passo avanti degli Stati Uniti sembra improbabile: al momento non ci sono stati nemmeno interessamenti informali e bruciano troppo le recenti sconfitte inanellate dal paese per la corsa ai Giochi del 2016, prima, e per quella ai Mondiali del 2022, poi. Sul fronte africano è molto avanti Durban, ma gli addetti ai lavori non la ritengono un'alternativa credibile a Roma. Troppo ancora il gap organizzativo che la città sudafricana avrebbe da pagare alla capitale italiana.

In Europa il movimento è decisamente maggiore. Valencia non ha ufficializzato ancora nulla, ma starebbe progettando la candidatura, dopo il fallimento del paese nella corsa per i Mondiali del 2018. Improbabile che arrivi un passo avanti di Berlino: il tedesco Bach, infatti, è favorito per prendere il posto del belga Rogge alla presidenza del Cio, ed è difficile che Ber-

lino si veda assegnare a stretto giro Comitato olimpico e Giochi 2020. Restano le piste di Parigi, concorrente davvero temibile per Roma, e Istanbul, già candidata in più occasioni, che deciderà dopo le elezioni amministrative a maggio.

Spostandosi verso l'Asia, è quasi certa la candidatura di Baku, in Azerbaijan: un progetto con scarse possibilità di riuscire. Più concrete altre due piste. La prima è quella dell'indiana Nuova Delhi, che però non ha ancora formalizzato nulla, e di Tokyo, che è legata alla corsa per le olimpiadi invernali. Il 6 luglio, subito prima di aprire la partita dei nuovi Giochi estivi, il Cio assegnerà le olimpiadi invernali del 2018: la città sudcoreana di Pyeongchang è nettamente favorita su Anncy (Francia) e Monaco (Germania). Se dovesse vincere, Tokyo difficilmente si presenterebbe: improbabile che il Cio premi due asiatiche a così breve distanza. Quindi, oltre a Roma ci saranno Durban, un paio di città asiatiche e una o due città europee.

Fondamentale, allora, sarà arrivare all'ultimo allungo con un dossier per la candidatura sufficientemente solido. Prima di affrontare i capitoli dei fondi e delle opere, si dovrà riempire la casella del presidente del Comitato promotore, vera araba fenice di questi mesi. L'ipotesi Gianni Letta, data per certa fino a poche settimane fa, con il tempo sembra sfumata. Coni e Comune di Roma stanno vagliando le possibili alternative e il sindaco ha da poco reso nota l'ennesima dead line per sciogliere il nodo: gli stat generali del 9 e 10 febbraio. Ancora nessun nome, ma molte garanzie che si arriverà a individuare una figura di alto profilo internazionale. Che possa guidare Roma verso la sfida di settembre 2013, quando i Giochi saranno definitivamente assegnati dai 115 membri del Cio.